

USA: dopo l'aumento del prezzo dell'acciaio

Publicati dal giornale « Russia sovietica »

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Johnson deplora ma si inchina agli industriali

Il portavoce della Casa Bianca riconosce i « diritti » del grande capitale - Il Presidente si limita a ventilare riduzioni nei programmi spaziali

NEW YORK, 5. Nel giro di tre giorni, fra martedì e ieri, gli industriali americani dell'acciaio hanno aumentato i prezzi dei lamina- ti, loro principale prodotto, nella misura di tre dollari la tonnellata (due per i prodotti di seconda qualità). Come nelle precedenti occasioni analoghe, il primo annuncio dell'aumento è stato dato da una compagnia minore, la Inland Steel, certo per saggiare le reazioni del governo. Ma come sempre, questa compagnia agiva d'intesa con le altre. Sono seguite infatti subito Jones & Laughlin, ARMO, Pittsburgh, National.

Inoltre anche la compagnia più grossa, la U.S. Steel, si è allineata con gli aumenti, affiancata prontamente dagli altri due giganti del settore, la Bethlehem e la Youngstown. Lo schieramento era dunque completo ieri sera, e il governo non poteva reggere che con parole. Infatti così il capo del gruppo dei consiglieri economici del presidente, Ackley, come il portavoce della Casa Bianca, Moyers, hanno subito dichiarato con un deplorante aumento dei prezzi dell'acciaio, ne mettono in luce l'evidente carattere inflazionistico, affermano l'esigenza che misure di tal genere siano discusse dagli interessati con il governo prima di essere definite. Tuttavia, essi riconoscono esplicitamente agli industriali il diritto di pensare e decidere in modo difforme dal punto di vista del governo. Infine Johnson, nell'atto di firmare uno stanziamento per la NASA (l'ente spaziale americano) ha dichiarato che questo tipo di spese dovranno essere ridotte se i certi settori dell'economia continueranno ad aumentare i prezzi e a far crescere i costi di questo e di altri programmi.

La debolezza della reazione del governo si spiega, in parte, con il fatto che, diversamente dalle occasioni precedenti, l'ultima delle quali si era presentata nove mesi fa — il potere centrale non è più in grado di servirsi dei mezzi alle volte impiegati per imporsi agli industriali. In varie occasioni sotto l'amministrazione Kennedy e sotto Johnson, il governo degli Stati Uniti aveva potuto minacciare gli industriali: D) di gettare sul mercato le proprie scorte di acciaio (o di qualunque altra merce per la quale si minacciasse l'aumento dei prezzi) in maniera da accrescere l'offerta, o di impedire l'aumento; 2) sospendere o ridurre gli acquisti di acciaio. Ora questo non è possibile perché, soprattutto a causa della aggressione condotta dai russi USA contro il Vietnam, il governo federale non può ridurre gli acquisti di manufatti di acciaio, né disporre più di scorte apprezzabili, mentre le giacenze di magazzino dei produttori — normalmente assai sostanziosi negli Stati Uniti — sono considerevolmente ridotte. In queste condizioni, anche la flessione delle vendite di prodotti — indice di altri circostanze preoccupanti per gli industriali dell'acciaio — viene considerata da questi come un fatto marginale.

Se il governo federale è impotente a opporsi all'aumento dei prezzi, esso ha però ragione di preoccuparsi per la nuova spinta inflazionistica che ne deriva. Si dice che il nuovo prezzo dell'acciaio farà aumentare forse di soli cinque dollari il costo di produzione di una autovettura, e di 30 cents quello di un frigorifero. Edo si iscrive però in una situazione in cui la spinta inflazionistica è sempre presente, e sempre più difficilmente contenuta; senza dubbio, da molto tempo prima che avesse inizio l'aggressione contro il Vietnam, a causa delle crescenti spese militari, cioè della crescente parte del reddito sottratta al ciclo produttivo. Ora il ritmo di incremento delle spese militari, con l'aggressione al Vietnam, è cresciuto enormemente, e questo tende a squilibrare l'intero sistema. L'unico modo efficace che il governo avrebbe per reagire sarebbe quello degli investimenti pubblici nel settore. Ma ciò è in contrasto con i principi del sistema americano: il contenimento della inflazione diventa dunque sempre più difficile, e alla fine, potrà essere impossibile mantenere l'attuale rapporto del dollaro con la sua base aurea.

Ampi particolari tecnici sulla fabbrica FIAT a Città-Togliatti

Com'è noto il complesso produrrà 600.000 auto all'anno — Atteso per domani a Mosca il presidente del complesso torinese prof. Valletta



Dalla nostra redazione MOSCA, 5. Il complesso automobilistico che sulla base di progetti italiani e sotto la direzione di tecnici del nostro paese sorgerà a Città-Togliatti, in provincia di Novara, è stato visitato da una delegazione di tecnici italiani e sovietici. In alto: il presidente del complesso prof. Valletta, con il vice procuratore Robert King, il vice procuratore Robert King, il vice procuratore Robert King...

Caracas

PARTIGIANI ESILIATI IN ITALIA E BRASILE

Caracas — Otto ex partigiani, i cui condanne sono state commutate con decreto presidenziale il mese scorso, sono partiti in esilio per il Brasile e l'Italia. Si tratta dell'ex ufficiale dell'esercito Epifanio Fernandez Requena e di sette civili che, dopo essere stati fatti uscire dalle celle del carcere, sono stati scortati fino alla nave italiana « Donizetti ». Solo ai parenti è stato permesso di avvicinarli. La « Donizetti », raggiungerà prima il Brasile, dove sbarcherà il Requena. Gli altri ex partigiani, la maggior parte dei quali furono catturati dall'esercito durante scontri a fuoco con reparti di guerriglieri nelle montagne dell'interno e furono processati da tribunali militari, proseguiranno per l'Italia. Essi sono: Hector Bastardo, Rafael José Figueroa, Augusto Norberto Lapp, Ruben Darío Marcano, José Rodríguez, Omar José Guillarte, Adilwin José Quevedo. Nella foto: una donna in lacrime protesta la mano per accarezzare l'ultima volta il viso di un giovane esiliato, suo congiunto.

Caracas — Otto ex partigiani, i cui condanne sono state commutate con decreto presidenziale il mese scorso, sono partiti in esilio per il Brasile e l'Italia. Si tratta dell'ex ufficiale dell'esercito Epifanio Fernandez Requena e di sette civili che, dopo essere stati fatti uscire dalle celle del carcere, sono stati scortati fino alla nave italiana « Donizetti ».

Verso la revisione del famigerato processo

In un falso disegno dell'atomica la prova dell'innocenza dei Rosenberg

Il governo americano costretto ad autorizzare la pubblicazione del documento che fu fabbricato dall'FBI - Importante vittoria dei difensori di Morton Sobell

NEW YORK, 5. Il governo americano — dopo molte tergiversazioni, resistenze e manovre dilatorie — ha rinunciato ad opporsi alla pubblicazione del documento in base al quale Ethel e Julius Rosenberg furono uccisi sulla sedia elettrica e Morton Sobell condannato a trent'anni. Si tratta di un schizzo che, secondo la grossolana tesi dell'accusa, fu copiato da David Greenglass nei laboratori atomici di Los Alamos e consegnato dai Rosenberg ai sovietici, permettendo così all'URSS di mettere a punto la sua prima bomba atomica. Lo schizzo infatti, sempre secondo l'accusa, rappresentava una « preziosa » informazione scientifica tecnologica su parti fondamentali della bomba atomica. Ma il parere di numerosi esperti, che però non furono mai ascoltati dalla corte, affermarono sempre che si trattava di un falso grossolano, fabbricato dalla polizia, come falsa era l'unica testimonianza che ne sosteneva l'autenticità durante il dibattimento.

La pubblicazione del documento dovrebbe quindi dar luogo a una revisione del processo e alla restaurazione della verità per tanti anni calpestata. La innocenza dei Rosenberg e di Sobell dovrebbe essere finalmente dimostrata in modo chiaro, e Sobell rimesso in libertà. Il documento (l'unica presun-

ta prova materiale dell'accusa) è stato distrutto a Città-Togliatti dall'URSS non fu esibito durante il processo, d'accordo con il difensore del Rosenberg, avvocato Emanuel Bloch, poi defunto, la cui decisione fu criticata e giudicata strana e inesplicabile da molti. Essa equivaleva infatti ad un pericoloso accettazione della tesi del governo, secondo cui la produzione di bombe atomiche comportava segreti suscettibili di essere trasmessi ad altre potenze mediante un semplice disegno. Tale tesi fu giudicata assurda e priva di basi scientifiche da scienziati bene addentro alle questioni atomiche.

Nell'aprile scorso, il governo fu costretto a consentire al collegio di difesa di Sobell di esaminare il documento, alcuni giorni fa gli avvocati annunciarono che due scienziati erano pronti a testimoniare che la presunta prova era un falso. I nomi degli scienziati non furono rivelati. Gli avvocati di Sobell, insieme ai difensori di Ethel Rosenberg, si sono stretti a contestare la testimonianza di questi scienziati, che hanno prodotto una copia della prima bomba atomica americana. Qualcuno avanzò l'ipotesi che uno dei due fosse il famoso Robert Oppenheimer.

A questo punto, però, sorgeva un nuovo ostacolo. Il governo ordinava di mettere il documento al sicuro e di sigillarlo. Nuova battaglia giuridica (e, indirettamente, politica), infine, appelli, eccezioni, istanze, mazzette, la resa del governo.

Durante un'udienza a porte chiuse della corte che sta esaminando il ricorso della difesa di Sobell, il vice procuratore Robert King, a nome del governo, ha chiesto di fare una dichiarazione definitiva. « Il parere definitivo della Commissione per l'Energia atomica — ha detto — è che l'informazione contenuta nel documento non è segreta, e non si può legalmente impedire la divulgazione della stessa ». Il vice procuratore ha concluso il vice procuratore Robert King, a nome del governo, ha chiesto di fare una dichiarazione definitiva. « Il parere definitivo della Commissione per l'Energia atomica — ha detto — è che l'informazione contenuta nel documento non è segreta, e non si può legalmente impedire la divulgazione della stessa ».

I difensori di Sobell hanno accolto la dichiarazione con comprensibile soddisfazione. Uno di essi, avv. Marshall Perlò, ha

dichiarato: « Abbiamo conseguito una vittoria di importanza fondamentale ». King, da parte sua, ha tentato di trarre un piccolo vantaggio propagandistico dalla decisione di pubblicare il documento, dicendo: « Confidiamo che la decisione del governo valga a dimostrare che esso non teme un dibattito pubblico sulle accuse che gli avvocati si propongono di formulare ».

Va aggiunto che i difensori di Sobell non si limitano a sostenere la falsità dello schizzo. Essi affermano, fra l'altro, che l'FBI falsificò anche il cartello di registrazione di un albergo di Albuquerque per provare un incontro (in realtà mai avvenuto) fra Harry Gold, presunto agente sovietico, e David Greenglass.

Il caso Sobell è stato riaperto, all'inizio di quest'anno, anche grazie alla pubblicazione di un libro, « Invito a un'inchiesta », con il quale gli autori, Walter e Miriam Selinger, si sono sforzati di rompere il muro di silenzio e di oscurità che ha circondato la tremenda montatura politica e politica di cui i Rosenberg e Sobell furono vittime. Da quel momento, la stampa americana di ogni tendenza ha cominciato ad esprimere seri dubbi sulla validità del processo e della condanna.

Mosca

Entro il 1971 il superonico commerciale sovietico

MOSCA, 5. Il generale Yevgeny Lozovoy, ministro per l'aviazione civile sovietica, ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa che l'aereo superonico civile sovietico — TU-144 — entrerà in servizio entro il 1971, anno in cui dovrebbe entrare in servizio il superonico anglo-francese « Concorde ».

Mosca

Entro il 1971 il superonico commerciale sovietico

MOSCA, 5. Il generale Yevgeny Lozovoy, ministro per l'aviazione civile sovietica, ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa che l'aereo superonico civile sovietico — TU-144 — entrerà in servizio entro il 1971, anno in cui dovrebbe entrare in servizio il superonico anglo-francese « Concorde ».

Mosca

Entro il 1971 il superonico commerciale sovietico

Mosca

Mosca

Entro il 1971 il superonico commerciale sovietico

Mosca

Bolzano

Entro il 1971 il superonico commerciale sovietico

Bolzano

Washington

Entro il 1971 il superonico commerciale sovietico

Washington

Rusk tenta di negare le accuse sovietiche

WASHINGTON, 5. Nel corso di una conferenza stampa, il segretario di Stato Dean Rusk ha tentato oggi di negare le affermazioni contenute in una nota di protesta sovietica pubblicata a Mosca e Washington, che denuncia azioni di disturbo e attacchi da parte di mezzi aerei e navali americani nel mare del Nord e nelle acque di Haiphong. Rusk ha sostenuto che tali attacchi non vi sono stati. Egli ha anche detto che la nota sovietica — presentata alla Ambasciata degli USA a Mosca — è stata da questa respinta, perché « redatta con linguaggio sprezzante ».

Rusk ha poi annunciato che gli Stati Uniti si preparano a invadere la zona su militarizzata sul 17° parallelo, e quindi anche il territorio della RDV. Egli ha fatto tale affermazione nella solita forma ipocrita, come alternativa a una più massiccia presenza della commissione internazionale di controllo nella fascia militarizzata, e con il compito di impedire quella che ancora una volta Rusk ha chiamato « infiltrazione » dal nord al sud.

Il segretario di Stato ha poi difeso la politica americana di estensione del conflitto « senza confini » — o « senza frontiere » — nel Vietnam, respingendo il oblio di allargare la guerra: gli Stati Uniti, ha aggiunto, non hanno fatto altro che reagire.

Laos

Entro il 1971 il superonico commerciale sovietico

Monte Bianco

Entro il 1971 il superonico commerciale sovietico

Monte Bianco

Entro il 1971 il superonico commerciale sovietico

Monte Bianco

Entro il 1971 il superonico commerciale sovietico

Monte Bianco

Entro il 1971 il superonico commerciale sovietico

Monte Bianco

Entro il 1971 il superonico commerciale sovietico

Monte Bianco

Entro il 1971 il superonico commerciale sovietico

Monte Bianco

Entro il 1971 il superonico commerciale sovietico

Monte Bianco

Entro il 1971 il superonico commerciale sovietico

Monte Bianco

Entro il 1971 il superonico commerciale sovietico

Monte Bianco

Entro il 1971 il superonico commerciale sovietico

Monte Bianco

Entro il 1971 il superonico commerciale sovietico

Monte Bianco

Entro il 1971 il superonico commerciale sovietico

Monte Bianco

Entro il 1971 il superonico commerciale sovietico

editoriale

Entro il 1971 il superonico commerciale sovietico

editoriale